

Raccolta di Recite Natalizie:

Tre Inglesi a Napoli (1985)

Per Natale tutti buoni (1985)

Forse è andata così.... Come l'immagino io (1986)

Forse è andata così anche dopo (1990)

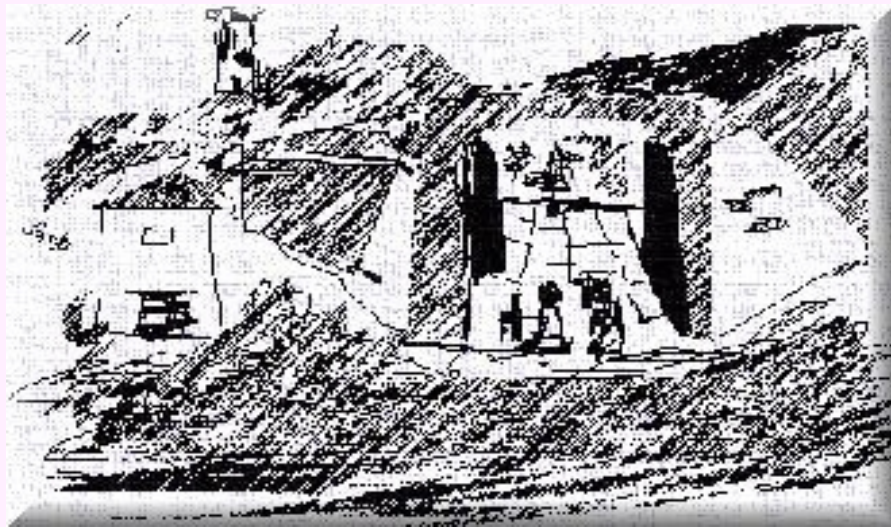
di

GIUSEPPE DIODATI

Coadiuvato per le musiche

da

LUIGI CECI



Scritte per i miei, ma dedicate a tutti i bambini

TRE INGLESÌ A NAPOLI

Scherzo natalizio

Di

Giuseppe Diodati

Per la Scuola media "Gesùè" di S. Felice a Cancellò



1985

Personaggi

Tre Inglesi:

Padre

Mamma

Figlio

Pulcinella

Venditore di cocomeri

Venditore di fichi d'India

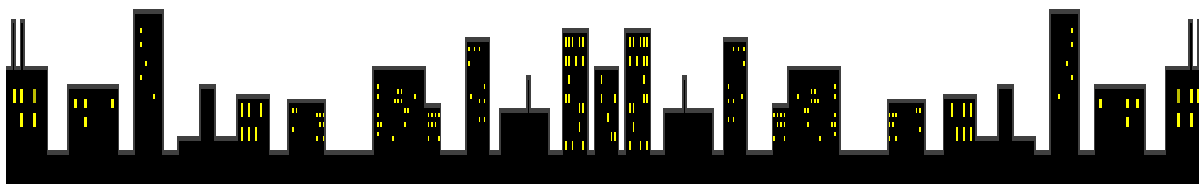
Ostricaio

Personaggi del Presepe:

Pizzaiolo

Maria

S. Giuseppe



SUL PROSCENIO

I tre inglesi dovranno recitare in inglese, il padre farà da approssimativo interprete per la famiglia, volendo si potrà fare parlare i tre personaggi con un dialetto particolare oppure con un'altra lingua a piacere, il tutto per avere personaggi non napoletani.

- Padre: Finalmente!..... Eccoci a Napoli!.... Non vedo l'ora di fare un giro.
- Mamma: Era una vita che sognavamo questo viaggio in Italia.
- Padre: E finalmente ci siamo. Mi voglio ubriacare di napoletanità.
- Figlio: Papà, che cosa andiamo a vedere per prima cosa?
- Padre: Ma il mare e il Vesuvio, naturalmente.
- Mamma: No! Invece faremo una passeggiata nei vicoli e poi visiteremo qualche chiesa.
- Padre: Una chiesa? E perché?
- Mamma: Perché è Natale, e non si può fare a meno di vedere qualche bel presepe del Settecento. Su! Andiamo.
- Pulcinella: *(Fa il suo ingresso con un salto mortale e varie pirouettes e così ogni volta)*
Signori e signore,
vedite chi c'è?
Songh'io pe' vuie,
so' Pulecene'!
- Venite cu mico
Ve faccio a vede'
'a vita e 'o calore
a Napule cumm'è!
- Ghiammo, venite,
currite cu' me!
- Mamma: Mio dio! E chi è costui, tutto bianco e con la faccia nera?
- Padre: Come, chi è? Ma è Pulcinella, la maschera napoletana.
- Figlio: E' vero, papà. E' amico di Arlecchino ed hanno sempre fame.
- Pulcinella: Signori e signore,
dint''o Carmine stammo:
'o mercato spiammo!

‘A gente, ‘a vedite?
So’ comme ‘e furmiche!
Abbrummecheano ‘a piazza

.....

Il testo è incompleto, per ricevere il testo completo inviare la richiesta per e-mail a diodatigiuseppe@alice.it oppure a info@giuseppeverdimaldani.it e sarete ricontattati sempre per via e-mail

PER NATALE TUTTI BUONI

Testi e Musiche

di

GIUSEPPE DIODATI



Arrangiamenti

di

LUIGI CECI

1985

Personaggi

Ernista

Anna

Mamma

Papà

Giuseppe

S. Giuseppe

Pastorello

I tre Re Magi

Maria

Vari personaggi del presepe

I brani sono registrati dal vivo con tutte le pecche che ne possono derivare



PRIMO ATTO

(Sipario chiuso)

Cronista: Buona sera! Mi chiamo Franca e sono un'amica di Anna... Chi è Anna? Non vi preoccupate, ve ne accorgete presto!.... io sono qui per farvi da guida nella sua storia... Sono l'unica a conoscerla e ve la voglio raccontare, perché penso che può servire un po' a tutti..... Venite con me.....

Si apre il sipario e compare l'interno di una cucina, c'è anche un televisore e su un mobile è costruito un piccolo presepe mancante ancora del bambino. Sulla scena sono presenti Anna, seduta vicino al papà, intento a leggere, e la mamma che sta lavando i piatti.

Cronista: Ecco, siamo in casa di Anna... State bene a vedere e a sentire cosa succede.

Anna: *(Si versa da bere, beve, poi si alza, si avvicina al televisore, lo mette in funzione e vi si piazza davanti)* Oh! Voglio proprio guardarmi un po' di televisione.

Mamma: Anna! Non sei ancora stanca?

Anna: Uffa! Ho detto che voglio guardare la televisione...

Mamma: Ma sono le undici di sera. E' tardi e devi andare a dormire.

Anna: Allora tu perché sei ancora qui? Perché non vai a dormire anche tu?

Papà: Non fare così, Anna. La mamma deve ancora lavare i piatti sporchi della cena. Su! Fai la brava, fammi un bacio e vai a dormire.

Anna: No! Ho detto che voglio guardare la televisione. Non mi muovo da qui neanche se venisse un nuovo terremoto. Farò tardi anch'io come voi.

- Mamma: Allora vieni qui e aiutami. Faremo prima a lavare e potremo andare tutti a riposare.
- Anna: Cosa? Vorresti che ti aiutassi, anche se non mi volevi far guardare la televisione? Scordatelo! Anzi da qui non mi muovo. Ecco! *(Si avvicina quasi a ridosso del video)*
- Papà: *(Si avvicina ad Anna)* Ma allora lo fai proprio apposta. Sei una bambina poco educata. E poi togliti da lì, perché il video può farti male agli occhi. Scostati!

Si forma un piccolo contrasto tra Anna ed il papà, ma, alla fine, la bambina si alza arrabbiata, prende un piatto, lo sbatte per terra e lo rompe.

- Anna: Ho capito, voi non mi volete bene e non mi volete mai accontentare. Siete cattivi. Ecco io me ne vado a dormire; ma non vi voglio neanche salutare.

Esce di scena piangendo.

- Cronista: Che ne dite? Per fortuna in questa casa c'è un altro bambino, oltre ad Anna,
- Giuseppe: *(Entra indossando un pigiama)* Papà, mamma! Che cosa è successo? *(Vede il piatto rotto)* Uh! Il piatto rotto! Allora era questo il rumore che mi ha svegliato di colpo. Io l'avevo percepito come quello di uno scontro automobilistico. Ma chi è stato? Chi lo ha rotto?
- Papà: Non è niente, non avere paura. Su! Torna a dormire e non ti preoccupare.
- Giuseppe: Ma cosa è successo?
- Mamma: Niente di particolare. *(Incomincia a scopare il piatto rotto)* Mi è solo scappato di mano il piatto e si è rotto. *(Scoppia in lacrime).*
- Giuseppe: Non piangere, mamma, non è niente di grave. Papà, ti prego, non sgridarla per questo. Domani rompo il mio salvadanaio e con i miei risparmi ricompriamo un piatto nuovo. Su! Non piangere, mamma.
- Papà: Stai tranquillo, Giuseppe, non la sgriderò, e domani ci andiamo a comprare il piatto, e i soldi ce li metto io, va bene?
- Giuseppe: Bravo, papà. Hai sentito, mamma? Adesso non devi piangere più, però.
- Mamma: Hai ragione, caro *(si asciuga gli occhi e da un bacio a Giuseppe)* ... Ma adesso vai su, a dormire.
- Giuseppe: *(Si avvia per uscire, poi si ferma e si gira)* Io me ne vado, ma voi due, mi raccomando, fate i bravi e non bisticciate. Ciao, Mamma. Ciao, Papà!

Papà: Ciao, Giuseppe, ciao e buona notte.

Giuseppe fa finta di andare a dormire ed invece si mette ad origliare. La cronista si intromette.

Cronista: Ehi, Giuseppe, cosa stai facendo? Stai origliando?

Giuseppe: Ssss....! Stai zitta, fammi sentire. Credi davvero che il piatto sia caduto? Io no.

Cronista: Ma i bambini buoni non agiscono così, non si mettono ad origliare.

Giuseppe: Oh, insomma! Fammi fare.

Il cronista si arrende, e si mette in un suo cantuccio, scelto prima.

Papà: Meno male, almeno Giuseppe sembra più calmo.

Mamma: E' vero! E' proprio un tesoro di bimbo. Ma quella che mi preoccupa è Anna. Hai visto come ci ha risposto prima? E come ha reagito Ha perfino rotto un piatto.

Papà: Ma cosa vuoi che sia?

Mamma: E' proprio una bambina cattiva. Chissà quante ce ne farà passare!

Papà: Ma lo sai che non è vero. La nostra bambina non è cattiva. E' solo, come dire, un poco vivace.

Mamma: Vivace? No! E' qualcosa di più. Una bambina solo un poco vivace, come dici tu, non tratta così i genitori. Sì! Farà pure qualche bizza, ma non grida in quel modo, non rompe i piatti e non va a dormire senza neppure guardarti in faccia.

Papà: Ma sarà un poco stanca. Sarà un poco nervosa, forse perché studia troppo.

Mamma: Studia troppo? E quando l' hai vista tu sui libri? Io devo fare una predica al giorno per riuscire a farle aprire un libro; e quando si mette finalmente a leggere qualche riga tiro uno di quei sospiri di soddisfazione che nemmeno t'immagini.

Ma già, che ne sai tu! Con la scusa che devi lavorare, stai tutto il giorno fuori. Come puoi sapere se tua figlia studia o no? E quando sei libero dal lavoro e potresti stare con noi, te ne esci con gli amici. Cosa vuoi sapere tu di quello che fa tua figlia? *(Riprende a piangere)* Lo vedi? Lo vedi? Ci sta facendo litigare anche quando non c'è. Io non ce la faccio più.

Papà: Calmati! Vedrai che sarà più buona crescendo. Studierà di più, ci vorrà più bene e non farà più capricci.

Mamma: Dici bene tu. Ma lo sai quante mamme sono venute da me per reclamare? Anna non si accontenta di tormentare noi, si diverte a far piangere anche i suoi amici.

Papà: Questa è nuova. Cosa si mette a combinare agli amici?

Mamma: L'altro giorno è venuta da me la signora Rossi. Vedessi come era arrabbiata. Mi ha fatto una testa così sul comportamento di Anna. Figurati che aveva catturato un rospo e l'aveva nascosto nella cartella del figlio Antonio. Puoi immaginare che cosa è successo a scuola, quando quel poveretto ha aperto la cartella.

Il papà accenna ad un sorriso.

Mamma: Ridi? Quell'aula si è trasformata in un campo di calcio dopo un'invasione di tifosi. Le ragazze che scappavano da tutte le parti e tutte impaurite; i ragazzi che rincorrevano il rospo; il professore che cercava disperatamente ed in ogni modo di riprendere il controllo della situazione, senza riuscirci per niente. E quello che più faceva pena era Antonio: stava lì fermo, assolutamente immobile per la paura, nel proprio banco quasi svenuto e con gli occhi spalancati.

Papà: Ah! Ah! Ah!... Immagino la scena! Deve essere stato terribile per quel professore. Ma, cosa vuoi, a me quello che mi hai raccontato non sembra una vera cattiveria, ma una burla. Anzi a dirti il vero mi fa anche un po' ridere.

Mamma: Lo sapevo! Cerchi sempre di difenderla. Ma te la dovevi sentire tu la signora Rossi. Te lo dovevi sorbire tu il predicozzo del preside, quando ha scoperto la colpevole e mi ha convocato a scuola. No! Allora tu non c'eri, dovevi andare a lavorare. Ecco, vedi? Di nuovo a litigare.

Papà: Povera mamma, hai ragione. E chissà quante ancora ne hai dovute sopportare e senza mai dirmi niente.

Mamma: E il topo nel bar dell'angolo, domenica sera, chi lo ha buttato? Anna! E i fili del telefono della zia Rosa, chi li ha tagliati? Anna! E sai come si è giustificata? Ha detto che così ha contribuito a far diminuire il passivo del bilancio economico della zia Rosa: il costo della bolletta telefonica era sempre elevato ed in questo modo sarebbe diminuito di parecchio. Ti sembrano tutte belle azioni queste?

Papà: No, ma...

Mamma: Ed il cane al cinema, ieri sera, chi ce lo ha portato? Anna! Diceva che così non si sarebbe potuto dire che a vedere il film non c'era nemmeno un cane. E te l'immagini tu la scena, quando è apparso Lassie sullo schermo? Il cane ha incominciato ad abbaiare.. e via: tutti fuori.

Papà: Ma allora è proprio una piccola peste!

Mamma: Hai detto bene. Ormai nel quartiere non la chiamano più Anna, ma proprio 'Pierino la peste'. E sai quanti bocconi amari devo mandare giù?

Papà: Se le cose stanno così, è veramente giunto il momento di metterci una pezza. Non ti preoccupare, se per metterci un riparo ci vorranno la maniere forti, useremo anche quelle. Vorrà dire che, se sarà necessario, saremo anche noi cattivi con lei. Ma adesso è tardi, andiamocene a dormire.

Mamma e papà escono senza incontrare Giuseppe, che si farà al centro della scena.

Giuseppe: Lo sapevo io che il piatto non era caduto. C'era qualche altra cosa sotto. Anna deve essersi arrabbiata per davvero. Eh! Ma quante cose ha combinate! Non mi ero mai accorto di avere per sorella un piccolo diavoletto! Un momento! Allora vuoi vedere che è stata lei a mettermi la gomma da masticare sulla sedia l'altro ieri? Quando mi sono alzato ho dovuto dare uno strappo e mi si è rotto il fondo dei pantaloni. E la mamma se l'è presa con me e mi ha punito sospendendomi la fornitura di gomme da masticare per una settimana. E i baffi al mio gattino? Non glieli avrà tagliati lei? Poverino mi faceva tanta pena. Ma se è stata lei, deve essere veramente una bambina cattiva. Qui bisogna fare qualcosa per aiutarla... Deve diventare buona. Ma come fare? Io sono piccolo e posso fare poco... Ma sì!.. Mi rivolgerò al mio Angelo Custode. Chissà che non conosca quello di Anna, forse se gli da una mano insieme potranno fare molto di più per lei. Certo però che quel diavoletto tentatore di mia sorella ha una bella fantasia: il rospo nella cartella, il topo nel bar, i fili del telefono della zia Rosa, il cane al cinema. Gliene ha fatte combinare delle belle a mia sorella. Adesso mi metto in ginocchio e chiamo il mio Angelo, vediamo se mi sente.

Senti, angioletto io, io lo so che sei qui, anche se non ti vedo, lo so perché lo ha detto la mamma ed anche il mio papà. E poi suor Loreta me lo dice sempre a scuola: "Voi bambini non dovete temere niente, perché con voi ci sta sempre un angioletto del Signore, che vi protegge, vi aiuta e vi consiglia, tenetevelo sempre buono perché qualche volta vi potrà servire." Ecco! Questo è il momento che mi servi, e se non vieni ora che mi servi, a che mi serve avere un angelo custode? Saresti proprio una cosa inutile. Ti prego, vieni!

1° Angelo: (*Entra alle spalle di Giuseppe e gli da qualche colpetto sulla spalla destra*) Allora, Giuseppe, cosa c'è?

Giuseppe: (*Impaurito*) Ah!... sei tu? Sei tu, vero?.... Sei il mio angelo custode, o mi sbaglio?

1° Angelo: Non ti sbagli. Sono il tuo angelo custode.

Giuseppe: Dici? E chi me lo assicura? E se poi sei un ladro travestito, io come faccio a saperlo? Scusa sai, non è per mancanza di fiducia, ma di questi tempi tutto è possibile.

1° Angelo: Bravo! Mi fa piacere. Vedo che le mie lezioni di prudenza non sono andate al vento. Bravo! E va bene. Allora dimmi: non sei stato tu che due anni fa hai rubato la marmellata di ribes dalla credenza?

Giuseppe: Sì!.... ma...

.....

Il testo è incompleto, per ricevere il testo completo inviare la richiesta per e-mail a diodatigiuseppe@alice.it oppure a info@giuseppeverdimaldani.it e sarete ricontattati sempre

per via e-mail

PER IL NATALE 1986

di

Giuseppe Diodati



MUSICHE DI LUIGI CECI

MARIA

(la bambina)

MAMMA

MARIA

(la Madonna)

ANGELO

GIOVANNA

S. GIUSEPPE

ZACCARIA

ELISABETTA

MARCO

VELIO

1° PASTORE

2° PASTORE

GASPARE

MELCHIORRE

BALDASSARRE

VARI PERSONAGGI DEL PRESEPE

CORO



ATTO PRIMO

All'apertura del sipario appare l'interno di una cameretta per bambini. Il lettino è spostato verso destra in modo da dare il maggior spazio possibile all'azione scenica. Da fuori campo vengono le voci della mamma e di Maria la bambina.

Maria: Maria è tardi. Su vieni che ti metto a letto.

Maria: *(A malincuore)* Va bene, mamma, vengo.

Maria e la mamma entrano e si avviano verso il lettino.

Mamma: Cosa c'è? Cos'è quella faccia?

Maria: Mamma, io non sono ancora stanca e non voglio andare a dormire. Perché non mi fai stare con te in cucina? C'è anche papà, vedrai che non vi darò fastidio.

Mamma: E' tardi! Domani devi svegliarti presto per andare a scuola. Non puoi continuare ad arrivare sempre in ritardo.

Maria: Ma, mamma, mettiamo la sveglia!

Mamma: Come se tu la sentissi.

Maria: E su. Solo un altro poco!

Mamma: Questa sera sono irremovibile: devi andare a letto.

Maria indossa il pigiama e si mette nel letto, la mamma le rimbocca le coperte, le da un bacio e poi cerca di andarsene, ma sulla porta viene fermata dalla voce della bambina.

Maria: *(Con persuasione)* Mamma!

Mamma: Cosa c'è ancora? *(E si gira verso il letto)*

Maria: Ma la preghiera non me la fai recitare questa sera?

Mamma: *(Si riavvicina al letto)* Va bene, hai ragione. Su, incominciamo. Nel nome del..... ma cosa stai facendo?

Maria era saltata fuori del letto.

Maria: Mi metto in ginocchio vicino al letto.

Mamma: Questa sera tutte le scuse sono buone, hai sempre recitato la tua preghiera stando nel letto e stasera fai la pia.... in ginocchio! E va bene, basta che la recitiamo.

- Insieme: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!
- Maria: *(Lentamente per perdere tempo)* Ave Maria, piena di grazie, il Signore è con Te: Tu sei benedetta tra le donne e benedetto il Frutto del tuo seno, Gesù!.....
- Mamma: Perditempo! *(E si intromette continuando la recita e accelerando il tempo)* Santa Maria, Madre..... *(Eccetera)*
- Maria: *(Si ripete la scena di prima anche per la recita della prossima preghiera)* Angelo di Dio.....
- Mamma:Che sei il mio custode..... *(Eccetera)*..... Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen! Su, adesso mettiti nel letto e dormi.

Maria esegue e la mamma le da un altro bacio, le rimbecca di nuovo le coperte e cerca di andarsene, ma sulla porta.....

- Maria: Mamma!
- Mamma: *(Un po' infastidita)* Cosa c'è?
- Maria: Mamma, stai un poco con me: ho paura.
- Mamma: *(Si riavvicina al letto e accarezza la figlia)* Quante bugie stasera! Tu non hai mai avuto paura e proprio stasera te ne è venuta tanta. Cos'è? Hai paura del buio? Allora ti lascio la luce accesa. *(E accende la luce del comodino)*
- Maria: Mamma, ma io non ho sonno. *(E si siede sul letto).*
- Mamma: E allora cosa facciamo?
- Maria: Io lo so. Andiamo in cucina...

Maria cerca di scendere dal letto, ma la mamma non glielo permette.

- Mamma: No! Io volevo dire: cosa dovremo fare per farti addormentare.
- Maria: E va bene! Raccontami una favola, allora.
- Mamma: E sia, ti narrerò però una storia vera.
- Maria: Va bene qualunque cosa, a me basta averti vicino.
- Mamma: Allora devi sapere che molti ma molti anni fa, in una piccola casetta di un piccolissimo paese di una minuscola valle.....
- Maria: *(Interrompendo)* Non mi vorrai raccontare la storia di qualche nanetto o di un puffo? Guarda che per televisione ce ne fanno una pancia così.
- Mamma: Ma no! Fammi finire.... dunque in un piccolo paese della Palestina c'era una fanciulla che si chiamava... indovina come?

- Maria: Adesso incominci coi quiz? Guarda che Mike Buongiorno non mi è tanto simpatico.
- Mamma: Sì chiamava Maria!
- Maria: Come me?
- Mamma: Sì, proprio come te, o forse è meglio dire che tu ti chiami come Lei..... E aveva sposato un uomo più vecchio di Lei che faceva il falegname e si chiamava Giuseppe. Vivevano felici!... Un bel giorno il Signore Dio decise di inserirsi in quella famiglia e allora Le inviò un angelo e.....

La mamma continua a mimare il racconto, ma la sua voce non si sente più. Maria rimane incantata come se stesse ancora sentendo il racconto con tale attenzione da far notare che sta immaginando la storia. Praticamente noi vedremo materializzarsi sulla parte sinistra della scena proprio il racconto filtrato attraverso l'immaginazione della bambina. Allora comparirà dal buio la Madonna tutta intenta a rammendare una tunica di Giuseppe. La trasposizione nel mondo della fantasia sarà sottolineata da musiche adatte e da effetti di luci particolari. Alle spalle della Madonna campeggia un angelo, che sottolineerà con la mimica quanto sentirà da Maria, per intervenire quando sarà il tempo

- Madonna: Con quel brutto mestiere Giuseppe si fa sempre degli strappi alla tunica. Ma già, basta che si muova e c'è sempre un pezzo di legno pronto allo strappo. Forse avrei fatto meglio a sposare un pescatore, almeno gli strappi alle reti se li sarebbe ricuciti da se e io avrei lavorato di meno. E già!... però sarebbe stato fuori tutte le notti per la pesca, e io ho paura a restare da sola, specialmente di notte poi.... Beh! Forse è meglio che Giuseppe fa il falegname, almeno me lo ritrovo sempre vicino e mi sento protetta. Ma che strazio questi continui rammendi!... *(E continua a cucire)*
- Angelo: *(Dando un colpettino sulla spalla della Madonna)* Scusa, Maria.....
- Madonna: *(Senza voltarsi)* Che c'è, Giuseppe, un'altra tunica rotta? O hai fame? Se è così, guarda che in cucina deve essere pronta in tavola quella focaccia che è rimasta da ieri, Te l'ho riscaldata.... Lo sai che non ci è permesso sprecare niente, visto quello che guadagni!
- Angelo: *(Un po' interdetto)* Ma scusa, Maria.....!

- Maria: *(Interrompendo)* Ho capito... se guardi bene, c'è il vino nella credenza. Allungalo con un po' d'acqua, altrimenti con te sarà difficile ragionare.
- Angelo: *(Perde la pazienza, si pone davanti alla Madonna, che si impaurisce ed urla)* Oh, insomma, Maria! Mi vuoi far parlare?
- Madonna: Mamma mia! E chi sei tu? Come sei entrato qui? E Giuseppe dov'è?... Giuseppe..... Giuseppe!..
- Angelo: Ma no, Maria, calmati! Io non sono qui per farti del male. Non vedi che sono un Angelo?... Sì! sono un Angelo mandato a Te da Dio! Ti fidi di Dio, vero?
- Madonna: Di Dio sì! Ma di te, non so. Chi me lo dice che sei un vero Angelo?
- Angelo: *(Muovendosi pensieroso, tra se)* Cosa posso dirle per farmi credere?
- Madonna: *(Ponendo una sedia tra se e l'Angelo)* Allora?
- Angelo: *(Realizza)* Aspetta, aspetta... Tu hai una cugina... Elisabetta, vero?
- Madonna: Sì! Ma cosa c'entra lei?
- Angelo: Bene! Devi sapere che lei aspetta un bambino!
- Madonna: *(Sorpresa)* Ma no!...
- Angelo: Ma sì! E sai come è successo?
- Madonna: Sono proprio curiosa. Una sterile, moglie di un uomo non più tanto giovane, e non più tanto giovane lei stessa, che aspetta un bambino. Stai prendendomi in giro?
- Angelo: Proprio questa è la mia prova. Ragiona! Chi più di Dio può permettersi una cosa simile?
- Madonna: Nessuno!
- Angelo: E allora? Chi, se non informato da Dio e che non sia un suo inviato, e qui aggiungo per aver fatto da intermediario, da messaggero, può conoscere un fatto, che pur interessando una tua parente, e pur essendo una cosa così importante, Tu ancora non conosci?
- Madonna: E' vero, hai ragione! Vorrà dire che se Elisabetta aspetta questo bambino, sei tu il messaggero divino, un vero angelo.
- Giovanna: *(E' un'amica comune di Maria e di Elisabetta, entra di fretta)* Maria, Maria...!
- Madonna: Giovanna! Cosa fai tu qua?

*L'Angelo sottolinea con mimica a Maria un qualcosa, come se volesse dire:
Adesso sentirai chi ha ragione*

- Giovanna: Sono qui per una cosa meravigliosa. Una cosa che non potresti mai immaginare.
- Madonna: Non tenermi sulle spine, forza parla!
- Giovanna: Mi ha mandato Elisabetta: è una cosa formidabile!
- Madonna: Non mi sarai venuta a dirmi che aspetta un bambino?
- Giovanna: *(Sorpresa)* Proprio così! ma io non ti sapevo anche indovina, come fai a saperlo? Io sono stata la prima a conoscere la notizia e proprio per portarla a te.
- Madonna: *(Guarda l'Angelo, che appare molto soddisfatto)* No! Non sono un'indovina. Ma dimmi, è vero quello che stai dicendo?
- Giovanna: Ma certo! Mi ha mandato proprio Elisabetta per chiederti di andare da lei per aiutarla.
- Madonna: E va bene, Giovanna, dille che ci penserò, ma che sicuramente ci andrò. *(Poi accompagnando Giovanna alla porta con una certa insistenza)* Adesso, però, scusami, ma ti devo salutare.
- Giovanna: Ma, Maria....
- Madonna: Su vai, vai...
- Giovanna: Ma che modi?
- Madonna: Vai, ti ho detto, ho tante cose da fare.
- Giovanna: Vado, vado.. Ma che modi.
- Madonna: Ciao! Ciao!
- Giovanna: Ciao! *(E viene spinta fuori)*
- Madonna: *(Cambiando radicalmente l'atteggiamento nei confronti dell'Angelo)* Ma allora è vero? Tu sei un Angelo del Signore!
- Angelo: Oh, finalmente! Posso adesso mettere in pratica la mia missione.

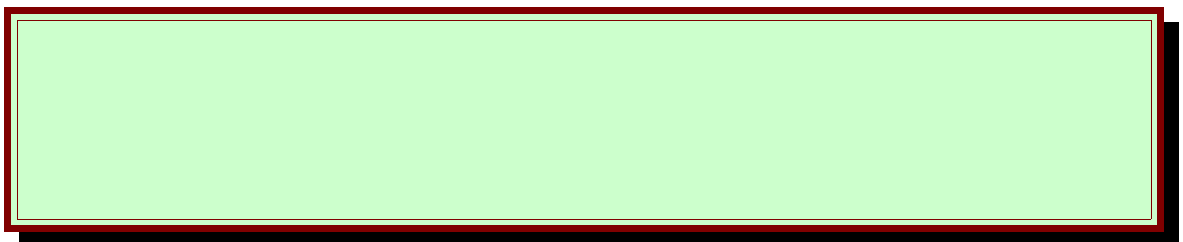
Maria si siede e l'Angelo si inginocchia ai suoi piedi, in atteggiamento tipico di una icona dell'Annunciazione, l'atmosfera e i due personaggi rientrano nella normalità e solennità del fatto biblico:

- Angelo: Ave, o Maria, Tu sei piena di grazie perchè il Signore ha voluto farti diventare la regina dell'universo, la pietra più preziosa del creato.
- Madonna: Io?... Ma mi ha guardato bene? Io posso essere, anzi sono la più umile delle sue serve. E poi, come può essere quello dici?

- Angelo: Tu diventerai madre, Maria.
- Madonna: Io madre? Credo che proprio non sarà mai possibile. Hai incocciato la persona sbagliata.... Forse tu non sai del mio voto di verginità. Non sono il tipo di venir meno ad un impegno assunto, e specie nei riguardi dello stesso Dio.
- Angelo: Questo non è un problema grave. Se è Dio che te lo chiede, non vedo dove possa essere la disubbidienza. E poi io non ho parlato di rompere il voto di castità, ho solo detto che Tu diventerai madre.
- Madonna: Ma... come potrebbe mai essere se io poi non rompo il mio voto?
- Angelo: Non devi aver paura, né poca fiducia nella potenza dello Spirito del Signore. Tutto succederà perchè lo Spirito Santo entrerà in Te e ti feconderà: Tu porterai nel grembo il Figlio di Dio. Lo chiamerai Gesù e sarà... il Salvatore dell'umanità.
- Madonna: La madre del Salvatore dell'umanità? Vuoi dire allora che io dovrei essere la famosa madre del Messia?
- Angelo: Lo hai detto!
- Madonna: Non sarà certo un compito facile. La responsabilità è grande. Ma se è questo che Dio vuole da me, non sarò certamente io a rifiutarmi. Sia come vuole il mio Signore, confido in Lui e sono certa che mi aiuterà: Torna da Lui e riferisci che può fare di me tutto quello che vuole.

Continua.....

Il testo è incompleto, per ricevere il testo completo inviare la richiesta per e-mail a diodatigiuseppe@alice.it oppure a info@giuseppeverdimaloni.it e sarete ricontattati sempre per via e-mail



FORSE E' ANDATA COSI'.....

ANCHE DOPO

*recita natalizia in due atti
di*

GIUSEPPE DIODATI



1990

PERSONAGGI

MARIA (la bambina)

MAMMA

DANIELE (ubriaccone)

ANGELO

BENIAMINO (servo fannullone)

OSTE

REBECCA (avventrice)

GIULIO (pretoriano)

IBRAHIM (servo)

CALED (servo)

ARAL (cap. guardie di Erode)

1° SOLDATO

2° SOLDATO

GIUSEPPE

MARIA (la Madonna)

RE MAGI



ATTO PRIMO

All'apertura del sipario, ci ritroviamo in una stanzetta per bambini dove il letto è spostato su un lato per dare più spazio possibile ad un'azione scenica che rappresenterà quanto sarà poi raccontato dalla mamma di Maria.

Maria: *(Al pubblico)* Salve! sono Maria. Vi ricordate di me? No? Ma come? Sono quella bambina che l'altra volta per addormentarsi si fece raccontare dalla mamma la storia di Giuseppe e Maria. I genitori di Gesù. La mamma è una brava narratrice ed io ne ho approfittato altre volte, così mi sono fatto raccontare altre storie. Anche stasera spero di stimolarla, e mi farò raccontare qualcosa. Ma eccola che sta venendo: ora mi metto a letto e faccio finta di niente. Mi raccomando voi, non fatevi sentire ma state a sentire. Se ci riesco, penso che anche stavolta ne vedremo delle belle, anzi ne immaginerò delle belle. Sssshhh.

Si mette a letto facendo finta di leggere un libro. Entra la mamma.

Mamma: Questa è bella! Tu che stai leggendo, e forse anche studiando, e persino a letto.

Maria: Ah, sei tu mamma? Sì, cosa vuoi, devo ripassare la storia. Ho paura che domani la mia professoressa mi passerà al setaccio e se non ci esce un po' di farina, penso di potermi sognare la promozione.

Mamma: La crusca... quella vi troverà la professoressa. Ma vedi se è questa l'ora più giusta per mettersi a studiare. Ma già con quello che hai combinato nel pomeriggio.....

Maria: Proprio niente di diverso da quello di tutti i pomeriggi.

Mamma: Giustappunto.

Maria: Dopo pranzo ho fatto un pisolino.....

Mamma: Dormivi come una marmotta e per svegliarti ho dovuto far squillare tre sveglie meccaniche e tre orologi elettronici, e in

- più ho dovuto aggiungere qualche decibel dello stereo e della radio....
- Maria: Come sei esagerata! Sembra che tu abbia dovuto svegliarmi da un coma profondo.
- Mamma: Quasi...
- Maria: Uffa! Poi, comunque, ho studiato...
- Mamma: Mezz'ora! Ti ho vista, sai, quando sei uscita con lo zainetto sulle spalle.
- Maria: Ma scusa, lo sai che avevo la lezione di nuoto.
- Mamma: Devi come minimo avere attraversato l'Oceano Atlantico, visto il tempo che ci hai messo a tornare.
- Maria: Uffa! Ma come sei lagnosa stasera, e lo fai apposta perchè sai che dopo dovevo far lezione di pianoforte.
- Mamma: Secondo me, visto il tempo impiegato, l'hai fatto più piano che forte.
- Maria: E poi... e poi mi aspettavano gli amici giù in piazza, mica posso essere presa per un'asociale.
- Mamma: E vada. Ma non pensi che così facendo, dedichi troppo tempo ai fronzoli e meno alle necessità?
- Maria: Spiegati meglio.
- Mamma: Vedi che ora sei costretta a ripetere la storia a quest'ora? Se avessi fatto solo la traversata dello stretto di Messina, e non dell'Oceano Atlantico, e se avessi fatto la lezione di musica a tempo di rock, e non a tempo di slow, e se avessi socializzato solo con alcuni e non con tutti e tremila ragazzi e ragazze che perennemente occupano il suolo pubblico della confluenza via Roma-Piazza Fontana, e senza pagare neanche la più piccola tassa per uso improprio del suolo stesso, ora staresti già a dormire tranquillamente, e con la coscienza senza rimorsi. E. invece, la visione infernale della professoressa che ti tortura e ti sevizia con mille domande e mille date, non ti da questa tranquillità e devi ancora studiare,
- Maria: Che predicozzo! Anzi che predicone. Tutto stasera ti è uscito?
- Mamma: Ma stai tranquilla che era preparato già da qualche tempo.
- Maria: Allora è meglio gettare via la maschera.
- Mamma: Hai ragione. Tanto già lo so che per il prossimo Carnevale non la userai e vorrai che te ne compri una nuova. E poi quella dell'anno scorso non mi piaceva per niente. Ma come ti venne in mente di vestirti da Zombie?

- Maria: Zombie?
- Mamma: Sì, la tua vecchia maschera del Carnevale scorso. Non hai detto che volevi buttare la maschera?
- Maria: Ma che hai capito? Quello era un modo di dire. Come per dire: è meglio che io dica la verità.
- Mamma: E spiegati meglio, mi fai confondere:
- Maria: Ebbene, il libro è una scusa. Non è vero che domani devo essere interrogata. E' solo che io non avevo sonno ed ho fatto finta di leggere perchè sapevo che saresti venuta qui. Ma poi, vista la piega del predicazzo, è meglio essere sinceri.
- Mamma: Sarà meglio che non dormi il pomeriggio allora.
- Maria: Ma ora?
- Mamma: Ora? Ah! Ho capito. Non ricominciare come le altre sere perchè proprio non ho voglia di mettermi a raccontare cose su cose.
- Maria: Ma su, mamma. Tu sai raccontare le storie così bene che mi sembra di vederle come in un film.
- Mamma: Questo lo hai già detto l'altra volta.
- Maria: Ma perché è vero. E poi scusa, a proposito dell'altra volta, ti fermasti alla fuga in Egitto della Sacra Famiglia, ma come è andata non me lo hai mica raccontato. Su, fallo adesso.
- Mamma: Lo sapevo io che finiva così: sei così machiavellica che non ti si può dire di no. Forza allora: a deposito.
- Maria: Cosa?
- Mamma: A letto. Che c'è? Ti meravigli? Anche il nostro linguaggio si evolve e diventa più moderno. O solo voi avete il privilegio di farlo?
- Maria: Le mamme... queste mamme moderne... sempre piene di novità e di risorse. E va bene.. Adesso diamo il via a questa....
- Mamma: Farsa!
- Maria: Farsa? E che cos'è?
- Mamma: Quella che facciamo io e te ogni tanto: una brutta commedia, mi prendi sempre in giro.
- Maria: Ma no, mamma... Su dai... incomincia.
- Mamma: E va bene! Dunque, Giuseppe e Maria, se ti ricordi bene, erano stati avvertiti dall' angelo di fuggire in Egitto per evitare le ire di Erode, e i Re Magi di non ripassare dal malvagio regnante perchè questi stava solo aspettando la giusta

localizzazione del nuovo Re, per togliersi tutte le preoccupazioni e ucciderlo.

Maria: Che crudeltà!

Mamma: Devi sentire quello che ha combinato dopo. Dunque....

Con effetti di luci e di suoni entriamo nel racconto filtrato dalla fantasia della bambina: ci troviamo in un'atmosfera irrealistica che poco alla volta lascia intravedere una tipica osteria della zona attorno a Betlemme e dell'epoca di Erode. Un angelo si avvicina al pubblico e incomincia a dialogare, mentre l'oste è intento a mettere ordine nella sua bettola e mentre un uomo, evidentemente ubriaco, siede in un angolo del locale col suo boccale davanti.

Angelo: Salve! Io sono l'angelo che ha guidato tutta l'operazione per evitare guai alla Sacra Famiglia e rendere loro il viaggio più sicuro. Voi vi chiederete come mai un angelo frequenti un posto simile. La risposta è semplice: sono qui per servizio. Questa sera i Tre saranno sicuramente qui, e, altrettanto sicuramente, troveranno il modo di mettersi nei guai. E, come al solito, il sottoscritto dovrà sudare sette camicioni e consumare qualche aureola di più a furia di spremersi le meningi per metterci riparo. Speriamo solo che la buona gente di queste parti possa darmi una mano valida. Come vedete questo è un albergo: Oddio, non è proprio il Reggia Palace Hotel o il Jolly Hôtel, ma che volete, di questi tempi non si va tanto per il sottile: un tetto, un letto, qualcosa da mangiare e il cliente si accontenta facilmente. Come dite?... Le lenzuola?... No! Non ci sono, tanto non servono con questo caldo! Lo scaldabagno?...Non c'è; c'è un servo che col fuoco pensa a riscaldare l'acqua:. Ah! A proposito di servo, il nostro caro oste è capitato proprio male. Ha ereditato dal padre uno schiavo per servo d'osteria, che tutto ha tranne la buona volontà e la voglia di lavorare, e devo proprio dire che io non ne sono del tutto scontento, sono sicuro che questa qualità particolare mi sarà di grande aiuto. Ma non voglio anticiparvi niente per non togliervi il gusto di seguire da voi stessi quello che succederà. Ora vedete il padrone tutto intento a mettere a posto le sue anfore, anforette, boccali eccetera. E forse vi chiederete chi mai sia l'uomo che vedete lì seduto al tavolo in fondo. E' Daniele, un poveretto che non sa fare altro che affogare tutti i suoi rimpianti e rallegrare le sue poche gioie se

- non bevendo continuamente. Ed anche questo forse mi servirà! Ma ora basta. Sssshhh! *(In disparte)*
- Oste: *(Chiamando fuori)* Beniamino... dove ti sei cacciato? E' tutta la sera che ti si perde di vista facilmente. Ti avrò visto tra i tavoli sì e no due mezze volte quest'oggi. Dove sei?... *(Nessuna risposta)* Non mi indisporre più e bada che incominciano a prudermi le mani... *(Nessuna risposta)*
- Daniele: Come al solito hic!... sarà di la disteso Hic!... dietro una balla di paglia hic!... a distendere tra le braccia di Morfeo la stanchezza accumulata hic!... in quelle due mezze volte che ha hic!... dovuto lavorare.
- Oste: Vuoi dire che, come al solito, sarà a poltrire?
- Daniele: Quasi hic!... Sarà sprofondato nel più hic!... bel sonno che possa hic!... fare.
- Oste: Non dire fregnacce. *(Gridando)* Bada Beniamino che se non vieni subito, ti faccio provare il mio nuovo bastone da passeggio... *(Da fuori nessuna risposta)*
- Daniele: Insisti hic!... Forse ti sognerà e allora può darsi hic!... che ti possa dare retta. *(Da questo momento in poi i dialoghi di Daniele saranno riportati in maniera lineare, senza interruzioni, ma ricordarsi che il personaggio in tutta la recita è sempre ubriaco)*
- Oste: Altroché! Quello non se lo sogna neanche di starmi a sentire. Ma adesso gli faccio vedere che gli combino a quello lì. *(Fa per uscire, ma poi si rende conto che la sala resterebbe senza controllo)* Già, e se vado di là, chi resta di qua? Già se ne vedono pochi di clienti, va a finire che se me ne vado di là e per avventura ne passa uno proprio in quel momento, perdo pure quel poco di guadagno che ne potrei avere. E io di guadagnare ne ho un grandissimo bisogno.
- Daniele: Hai ragione!
- Rebecca: *(Entrando)* Salve, oste! Ah! Sei qui Daniele? Sempre al tuo posto di lavoro, vero?
- Daniele: Non vorrei essere licenziato dall'oste.
- Oste: Allora puoi stare tranquillo. Un lavoratore come te per me è oro. Stai sicuro che a quel tavolo ci sarà sempre un posto di lavoro per te e uno dei miei migliori boccali come tuo strumento di lavoro.
- Daniele: Sono commosso dalla tua fiducia e te ne ringrazio vivamente.

- Oste: Non c'è di che. Cara Rebecca, cosa ti posso servire?
- Rebecca: Il solito. Riempimi quest'otre di vino. Lo sai che mio marito non sa mangiare senza accompagnare il cibo con un po' del tuo veleno, e le nostre vigne quest'anno sono state come le vacche magre. hanno prodotto poco latte, latte rosso, per intenderci e a 12 gradi.
- Oste: Ti posso assicurare, comunque, che il mio è il miglior veleno della zona, questo almeno giustifica tuo marito, che, per questo, deve essere il più sofisticato ed il più esigente dei suicidi in quanto a veleni. Altrimenti non ti manderebbe qui.
- Rebecca: Sì, sì, sarà buono, ma sempre di veleno si tratta: gli effetti sono sempre gli stessi. Vero, Daniele?
- Daniele: Io non conosco veleni, ma solo nettare.
- Oste: Hai sentito? E Daniele sì che se ne intende.
- Rebecca: Sì, si va bene. Addio! *(Riprende l'otre ed esce)*
- Oste: Ecco la prova. Se vado di là e ne capita un'altra, io come farò? *(Poi guardando intenzionalmente Daniele)* Senti, Daniele...
- Daniele: Chi mi disturba dalle mie meditazioni?
- Oste: Sono io, l'oste. Senti me lo faresti un favore?
- Daniele: Un favore?... Devo lavorare?...
- Oste: No, no! Voglio dire. Te la sentiresti di dare uno sguardo all'osteria, mentre io vado di là a fare i conti con quell'idiota di Beniamino?
- Daniele: Sempre a fare i conti, voi osti!... Certamente che me la sento. Io posso dare uno sguardo a tutte le osterie del mondo.
- Oste: Ed anche a berne tutto il vino, di questo sono proprio sicuro. Comunque, allora, pensaci tu.
- Daniele: Stai tranquillo, che al tuo vino ci penso io. Non dubitare.

Continua.....

Il testo è incompleto, per ricevere il testo completo inviare la richiesta per e-mail a diodatigiuseppe@alice.it oppure a info@giuseppeverdimaddaloni.it e sarete ricontattati sempre per via e-mail